

L'ovano fasciato

1. 2. 29

Concerto Rossi e Vasa Prihoda all'Augusteo

Con il ritorno di Vasa Prihoda è ricomparso all'Augusteo il pubblico che ama i virtuosi e che chiede con insistenza i *bis*. Vasa Prihoda è rimasto quel violinista che conoscemmo anni sono: acrobata di ottima scuola nessuna difficoltà lo spaventa: l'intonazione è sempre buona se non perfetta, la cavata è precisa ma *precisa* egli possiede in sostanza tutte le virtù che il grosso pubblico desidera. Quanto all'arte è un altro paio di maniche e non è il caso di incomodare, si rispettabile signora parlando di un violinista come quello ascoltato ieri sera.

Il principale merito del Concerto solo è preso, e giustamente, Mario Rossi che ha diretto abilmente e con molto spirito l'*ouverture* dell'*Egmont* di Beethoven, una *Serenata* di Wolff Ferrari, delicata ed espressiva composizione, la *Pavana* di Ravel ed infine i smaglianti *Fuochi d'artificio* di Strawinski.

Vasa Prihoda, ottimamente coadiuvato dall'orchestra diretta da Mario Rossi ha eseguito la « Fantasia scozzese » di Max Bruch, ed infine con l'accompagnamento del solo pianoforte, musiche di Ciaicowski, Strauss, Paganini.